

Il monte delle Beatitudini

M. Luca - SBF Jerusalem

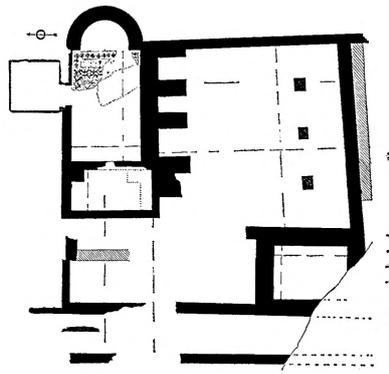
Copyright © 2024 M. Luca - SBF

Un paesaggio ondulato di colline sull'azzurro increspato del Lago di Tiberiade. Qui, duemila anni fa, le folle radunatesi da ogni accolsero uno dei momenti più alti dello straordinario lieto annunzio di Gesù. Il discorso della Montagna, in otto rivoluzionarie sentenze, sovvertiva ogni gerarchia di valori umani proclamando beati i deboli, i perdenti, gli oppressi.

Il santuario antico¹

Nel 1935 p. Bellarmino Bagatti, per incarico del custode di Terra Santa, iniziò lo scavo dell'antico santuario delle Beatitudini. Egli trovò la grotta, un'elegante cappella bizantina e i ruderi di una casa che ipotizzò essere il monastero. La cappella era costruita su di una grotta naturale, che il p. Bagatti pensò fosse stata trasformata in cripta.

La grotta del santuario è di forma rettangolare, completamente scavata nella roccia. Le misure sono: lunghezza m. 4,20, altezza m. 2,20 e profondità m. 3,50. Le pareti laterali sono intonacate.



Pianta dell'antico santuario²

La scelta del luogo per la costruzione di questo edificio sacro era quanto mai infelice a causa della forte pendenza del colle, tanto che fu necessario un previo sbancamento della roccia. La scelta fu con buona probabilità dettata da motivi religiosi. Eteria associa il discorso delle beatitudini ad una grotta: "Sul monte vicino vi è una grotta, ascendendo alla quale il Signore pronunciò le beatitudini".³ Questa grotta naturale si trova sotto l'area della cappella.

La cappella, di modeste proporzioni, ma elegante, si compone di una sola navata (m. 7,2 per 4,5), preceduta ad ovest da un piccolo nartece e terminante verso est ad abside non iscritta. Sul fianco settentrionale c'è una piccola sacrestia (m. 3,2 di lato) ricavata completamente dalla roccia.

I muri sono in pietra basaltica leggermente sbazzata. Nella parte interna si sono preservati squarci di intonaco, dove i pellegrini incisero numerose croci e iscrizioni. Di queste ultime però

¹ Tratto da S. Loffreda, *I santuari* 54-61.

² Tratto da S. Loffreda, *I santuari* 53.

³J. Wilkinson, *Egeria's Travel* 196-200.

non rimane che qualche lettera. I graffiti sebbene siano quasi illeggibili, sono segno di venerazione del luogo da parte dei cristiani.

Sia il narcece che la navata avevano un pavimento in mosaico, mentre l'abside ha per pavimento la viva roccia. Fra le tre parti c'è un leggero dislivello: dal narcece si saliva alla navata e da questa si saliva all'abside.

Il mosaico del narcece è andato quasi completamente distrutto. Nella parte orientale della navata si sono preservati due squarci di mosaico di cui quello di fronte all'abside è l'originale mentre il secondo è un rifacimento più tardivo. Ambedue i mosaici si compongono di un campo centrale e di una fascia. Colpisce subito la loro differenza stilistica: sobrio e semplice il mosaico originale; sovraccarico e barocco il secondo. Nel mosaico originale il campo centrale a squame è ornato di fiorellini mentre la fascia riproduce semicerchi che si intersecano formando un motivo a stelle a quattro punte intercalate da crocette. I colori usati sono quattro: bianco, turchino, rosso e rosa. Nel mosaico più tardivo, i motivi sono puramente geometrici: semicerchi e rombi si intersecano con una progressione di volute e intrecci senza respiro. I colori usati sono sei: bianco, turchino, rosso, arancione, giallo scuro e giallo chiaro. I frammenti di mosaico ritrovati sono depositati presso il santuario di Cafarnao.

L'altare si trovava all'estremità orientale della navata ed era in marmo bianco. Nel semicerchio dell'abside correva un banco dove si sedeva il clero.

Sul lato sud e sud-ovest della cappella delle beatitudini esistono alcuni vani in muratura che sono i resti di un piccolo monastero.

Cronologia

La cappella delle beatitudini con i relativi annessi fu costruita verso la fine del IV secolo. Verso la fine del periodo bizantino, cioè agli inizi del VII secolo, fu necessaria una riparazione del mosaico originario. È probabile che l'edificio continuò ad esistere nei primi tempi del periodo arabo. Sopra i pavimenti musivi della cappella fu incontrata una fila di pietre con ceneri e cocci arabi: il dato suggerisce che nella sua fase finale, la cappella fu adibita ad usi profani.

Il nuovo santuario commemorativo delle Beatitudini

Il nuovo Santuario delle Beatitudini fu realizzato nel 1937 dall'architetto Antonio Barluzzi sulla cima dello stesso monte. Nella pianta ottagonale l'edificio richiama il numero delle beatitudini, trascritte sulle otto finestre del tamburo superiore.

All'interno si colgono la semplicità e l'armonia delle linee architettoniche e il prezioso altare in marmi di Carrara, costruito al centro dell'edicola circondato da un corridoio anulare.

La luce giunge dal basso quasi a contemplare la creazione che si rispecchia nelle Beatitudini, con i monti, le valli e il lago che si uniscono a chi celebra la liturgia in questo luogo. Il quadro naturale che abbraccia il santuario è di eccezionale bellezza ed è esso stesso un invito alla contemplazione e alla preghiera.

Nel ciborio opera di Aurelio Mistruzzi sono scolpite la Crocifissione, la Risurrezione, l'Ascensione del Signore e le figure della Vergine e dei SS: Pietro e Paolo ed un personaggio anonimo. L'altare funge da dimora e da ostensione del Santissimo Corpo del Signore. Il ciborio serve sia da tabernacolo che da piedistallo per l'ostensione.

Sul pavimento, Pietro D'Archiadi ha rappresentato il fiume della grazia che discende dall'altare e produce le virtù teologali e cardinali.

Il Santuario è costruito con blocchetti del nero basalto locale reso grigio dalla bocciarda, e con pietre bianche di Nazaret negli archi e nelle cornici. Le colonne del portico sono di travertino romano. I toni bianchi e bigi, unitamente al colore grigio verde che col tempo assumeranno le lastre di rame della cupola, armonizzano dolcemente con lo sfondo del lago e dei colli circostanti.

Bibliografia

- Bagatti B., (1937) "La Cappella sul monte delle Beatitudini" *Rivista di Archeologia Cristiana* 14, 43-91.
Kaswalder P.A., (2013) *Galilea, Terra della luce* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Minor 45), Edizioni Terra Santa, Milano.
Loffreda S., (1970) *Scavi di Et-Tabgha* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Minor 7), Franciscan Printing Press, Jerusalem.
Loffreda S., (1977) *I santuari di Tabgha* Franciscan Printing Press, Jerusalem.
Storrie A., (1992) "Tabgha - Kursi" (ed.) *Il lago di Gesù e la «sua» città* (Eco di Terra Santa. Supplemento 1992 Custodia di Terra Santa, Milano, 37-43.
Wilkinson J., (1973) *Egeria's Travel* SPCK, London.